

## Non è mai troppo tardi

### Celebrare la cresima in età adulta

#### a. Motivare la richiesta

Da sempre ci troviamo in difficoltà di fronte a questo sacramento: infatti fin dall'inizio del cristianesimo, la confermazione è strettamente collegata al battesimo, come se fosse un solo atto celebrativo. La richiesta della Cresima degli adulti (coloro che hanno superato i 18 anni di età) è un'occasione importante nel cammino verso la maturità cristiana, da accogliere come una sfida in un contesto socio-religioso, «che induce molti cristiani a selezionare in maniera arbitraria i contenuti della fede e della morale, a relativizzare l'appartenenza ecclesiale e a vivere l'esperienza religiosa in forma individualistica relegandola nella sfera del privato».<sup>1</sup>

Sono tanti gli adulti che chiedono la cresima senza una vera esperienza di vita cristiana. La chiedono solo per il fatto di dover fare da padrini o per il matrimonio da celebrare.

Anche se le motivazioni addotte sono 'deboli', essi meritano ascolto, attenzione e discernimento, e soprattutto adeguato accompagnamento. Come fa rilevare il documento pastorale, "L'iniziazione cristiana, Orientamenti per gli adulti" (2003), «non si tratta di respingere o negare i sacramenti a qualcuno, ma di offrire a tutti la possibilità di crescere in una fede adulta, "pensata", capace di motivare e sostenere scelte di vita coerenti e di suscitare la disponibilità a ricevere la ricchezza di grazia che scaturisce dai misteri del Signore».<sup>2</sup>

La richiesta della Cresima dà l'opportunità di avviare un cammino di riscoperta della bellezza dell'essere con Cristo e di «aiutare ogni uomo e ogni donna a prendere coscienza della propria identità, a fare alla luce del Vangelo verità su di sé, ad attrezzarsi per effettuare scelte mature e responsabili».<sup>3</sup> Gli stessi orientamenti esigono che siano attivati dei percorsi adatti a risvegliare la fede, proponendo un itinerario motivato e serio.

#### 1. La dignità sacramentale del sacramento della Cresima

Non a tutti è chiaro che la Cresima è una scelta di fede personale, libera e consapevole, che nasce dall'esperienza della Pentecoste. «Il dono dello Spirito rende i fedeli in modo più perfetto conformi a Cristo e comunica loro la forza di rendere a lui testimonianza, per l'edificazione del suo Corpo nella fede e nella carità».<sup>4</sup>

Tutto questo è possibile, rilanciando e dando forma alla relazione col Signore. Grazie al dono dello Spirito, essa ravviva la vita del credente, la rafforza, la rende credibile e capace di testimonianza. L'unzione col crisma consacra e ravviva i carismi, comunica l'energia dello Spirito in vista dello stare con Gesù e del "fare come Lui", nel dono di sé e nel servizio della carità e rende più saldo il legame con la Chiesa. «E' dalla Confermazione che deve maturare con sempre maggiore incisività, la presenza, la crescita e l'abilitazione ad esercitare molteplici servizi ecclesiali sia all'interno della comunità cristiana, sia nella vita della società».<sup>5</sup>

Ogni pastore sa che una fede viva e vera aiuta a stare nel mondo, a starci dentro da figli di Dio, da fratelli e sorelle, libera dagli egoismi e rende amanti della vita, della giustizia, della pace, della cura della casa comune.

Questa fede porta a vivere «nel quotidiano, nel feriale – fatto di famiglia, lavoro, studio, tempo libero – la sequela del Signore, fino a rendere conto della speranza che li abita (cf. 1Pt 3,15)». Il

<sup>1</sup> CEI, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, EDB, Bologna 2014, n. 9.

<sup>2</sup> CEI, *L'iniziazione cristiana. Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell'iniziazione cristiana in età adulta*, Enchiridion CEI 7, n. 16/985.

<sup>3</sup> *ivi*

<sup>4</sup> LG 11.

<sup>5</sup> CEI, *Eucaristia, Comunione e comunità*, 1983, n. 92.

pastore non può accettare che la Cresima sia ridotta ad una certificazione “lasciapassare” per l’idoneità a fare da padrini o per il matrimonio. Nel segno dell’unzione crismale che manifesta l’opera dello Spirito, possiamo individuare tre orientamenti.

- Se il battesimo affonda le sue radici nell’evento pasquale, come immersione nella morte di Cristo, la cresima esprime l’azione dello Spirito che nell’evento pentecostale rende efficace e visibile la missione del cristiano nel mondo.
- Se il battesimo incorpora alla Chiesa, popolo dell’alleanza, la cresima pone il sigillo crismale sull’alleanza nello Spirito che cambia il cuore e aggrega al corpo di Cristo visibile che è la Chiesa, come testimone della nuova alleanza, portando a compimento la promessa battesimale.
- Se il battesimo rinnova la vita, quasi come una nuova creazione, la cresima chiama l’uomo nuovo, fatto a immagine di Cristo, a compiere la stessa missione di Cristo nel mondo a gloria del Padre.

È il caso dunque, in occasione della richiesta della cresima in età adulta, di provare a risvegliare il suo significato originario e a riscoprirlo come sacramento dello Spirito, che ci offre l’opportunità di ravvivare la fede battesimale sopita e aprirci a partecipare alla vita ecclesiale, soprattutto nell’eucaristia.

## 2. Nella e con la Comunità

Il cammino di preparazione alla Cresima accompagna il fedele a rimotivare, in forma personale e comunitaria, la fede in Gesù Cristo, Rivelatore del Padre e dello Spirito; a educarsi alla vita cristiana in un rapporto concreto con la quotidianità; a vivere l’inserimento e la partecipazione nella Comunità; a leggere i segni dell’azione dello Spirito nella Chiesa e nel mondo. Tende a rendere la scelta di fede più consapevole e libera, più matura e meno puerile o di tradizione, più sensibile e attenta ai problemi che investono la società, quali la sfida dell’accoglienza, la ricerca della giustizia e della pace, la lotta contro la corruzione ed il malaffare, l’arroganza ed ogni tipo di violenza.

Avvalendosi dell’accompagnamento del catechista, si dovrà sviluppare un progressivo inserimento nella vita della comunità cristiana, che «non evangelizza solo quando “fa catechesi”, ma in ogni momento della sua esistenza: quando un cristiano testimonia il vangelo sul lavoro; quando cerca di vivere la giovinezza, il tempo libero, la professione e la malattia non prescindendo da Lui; quando si ritrova nella fraternità comunitaria a pregare, a condividere, a far festa, a servire i poveri, a invocare il perdono di Dio e a celebrare i suoi doni».<sup>6</sup>

Secondo questo stile, «l’annuncio si concentra sull’essenziale, su ciò che è più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario. Non serve disperdersi in tante cose secondarie o superflue, ma concentrarsi sulla realtà fondamentale, che è l’incontro con Cristo, con la sua misericordia, con il suo amore e l’amare i fratelli come Lui li ha amati. Un incontro con Cristo che è anche adorazione, parola poco usata: adorare Cristo. Un progetto animato dalla creatività e dalla fantasia dello Spirito Santo, che ci spinge anche a percorrere vie nuove, con coraggio, senza fossilizzarci!».<sup>7</sup>

È comunque importante che l’itinerario duri nel tempo non pochi mesi, ma almeno un anno, con la prospettiva di continuare ancora in altre forme. È necessario il tempo perché non si tratta di imparare una lingua, si tratta di cambiare mentalità. Questo si può fare soltanto se abbiamo tempo. Le scoperte fatte devono scendere nell’intimo e diventare convinzioni profonde, devono essere messe alla prova nelle difficoltà, confrontate con altri modi di vivere, diventare ragioni di vivere e fare scelte precise. Tutto ciò esige tempo, perché il tempo rende liberi, liberi di decidere,

---

<sup>6</sup> CEI, *Incontriamo Gesù*, 100.

<sup>7</sup> PAPA FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, 24 novembre 2013, 35-39

liberi di rallentare il cammino o di accelerarlo, liberi anche di sospenderlo per un po' e di riprenderlo quando se ne è convinti. Tra il perfezionismo e la pastorale del possibile, ci sono strade profetiche, che conducono verso gli spazi aperti di impegno sorretto dalla speranza.

La prudenza pastorale e il buon senso ci suggeriscono di personalizzare il percorso, adattandolo con sapienza ad ogni persona, poiché non si tratta di attuare un programma, di cui dovremo rendere conto, ma di accompagnare delle persone. Ci mettiamo nella prospettiva di chiedere a ognuno ciò che ci può dare e magari anche qualcosa in più, ma senza obbligarlo a fare sforzi inauditi.

### 3. Lungo l'Anno liturgico

Il modo più ordinario per seguire un cammino di fede è la fedeltà all'anno liturgico che ne scandisce le tappe: «L'Anno liturgico determina un percorso celebrativo in un crescente inserimento nel mistero di Cristo; offre una prospettiva organica per l'itinerario della catechesi; guida verso la maturazione di atteggiamenti e di comportamenti coerenti di vita cristiana..., invitando a celebrare i diversi misteri della vita di Cristo, l'anno liturgico rivela e racconta le molteplici forme della vicinanza del Signore a ogni condizione umana: nessun frammento di storia è sottratto alla sua grazia, tutto è raccolto, parlato e trasfigurato».<sup>8</sup>

Viene così a delinarsi un cammino scandito dall'ascolto della Parola di Dio, dalla celebrazione dei Sacramenti, dall'esercizio di carità e dalla testimonianza dei discepoli del Signore, attraverso il quale il credente compie "un apprendistato globale della vita cristiana, si impegna a vivere come figlio di Dio".<sup>9</sup> Di conseguenza, la formazione alla Cresima si sviluppa su «quattro esperienze vitalmente connesse:

- la catechesi, che introduce ad una conoscenza organica del messaggio cristiano e alla fede in Cristo;
- riti e celebrazioni, che scandiscono e arricchiscono il cammino spirituale;
- esercizi ascetici e penitenziali, che sostengono la conversione del nuovo credente e lo aiutano ad esercitarsi nella vita cristiana, soprattutto nella carità; l'accompagnamento materno della comunità, che accoglie il nuovo credente, lo sostiene e lo introduce progressivamente nella propria vita comunitaria».<sup>10</sup>

#### b. Elementi utili per proporre l'itinerario

L'itinerario va proposto e motivato, perché non si tratta semplicemente di una serie di incontri catechistici che durano qualche settimana o mese, ma di un percorso globale di riscoperta della fede, finalizzato a viverla ogni giorno e ad inserirsi vitalmente nella comunità cristiana. Per questo motivo, è da preferire la scelta di radunare almeno un piccolo gruppo di persone che scelgono di percorrere insieme l'itinerario, per favorire il confronto e il sostegno reciproco. È quindi significativo che, in ogni Unità o Zona Pastorale, sia proposto, almeno una volta all'anno, un itinerario di questo tipo, con «una durata adeguata, in modo da consentire un vero incontro con il Signore risorto, che conduca verso una maturità di fede e verso un più convinto inserimento nella Chiesa».<sup>11</sup> Deve inoltre essere un itinerario che coinvolge le persone nella scelta, libera e

---

<sup>8</sup> CEI, *L'Iniziazione Cristiana /3. Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell'iniziazione in età adulta*, 2003, n. 36.

<sup>9</sup> CEI, *L'iniziazione cristiana 2. Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*, 23 maggio 1999, n.19 (IC/2).

<sup>10</sup> CEI, *Incontriamo Gesù*, n. 49.

<sup>11</sup> CEI, *Nota pastorale L'iniziazione cristiana/3. Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell'iniziazione cristiana in età adulta*, Roma, 8 giugno 2003, Enchiridion CEI 7, n. 60/1057.

consapevole, di aderire alla vita cristiana in tutte le sue dimensioni; quindi non soltanto per ricevere un Sacramento con l'unico scopo di potersi sposare in chiesa o di poter fare da padrino/madrina.

All'interno del cammino si distinguono questi diversi tempi e tappe:

- il tempo dell'accoglienza e della decisione;
- il tempo della conversione e della sequela;
- il tempo della preghiera e della Riconciliazione;
- il tempo della mistagogia dopo la celebrazione del Sacramento.<sup>12</sup>

### 1. Elementi riguardanti ciascuna tappa

Come scrivono i Vescovi italiani negli Orientamenti per il primo decennio del Duemila: «si tratta di valorizzare quei momenti in cui le parrocchie incontrano concretamente quei battezzati che non partecipano all'eucaristia domenicale e alla vita parrocchiale... Tutti questi momenti, che alle volte potrebbero essere sciupati da atteggiamenti di fretta da parte dei presbiteri o da freddezza e indifferenza da parte delle comunità parrocchiali, devono diventare preziosi momenti di ascolto e di accoglienza. Solo a partire da una buona qualità dei rapporti umani sarà possibile far risuonare nei nostri interlocutori l'annuncio del Vangelo: essi l'hanno ascoltato, ma magari sonnecchia nei loro cuori in attesa di qualcuno o di qualcosa che ravvivi in loro il fuoco della fede e dell'amore».<sup>13</sup>

Il percorso avrà come contenuto principale l'ascolto della Parola di Dio a partire dal Vangelo, che è da leggere, meditare e vivere a mano a mano che il cammino procede. In particolare, dopo il tempo in cui si accolgono gli adulti, aiutandoli a rendersi consapevoli e desiderosi di compiere il cammino, si offra loro nuovamente il primo annuncio di Gesù Cristo per portarli a una scelta libera di continuare oppure no, in base all'interesse nato per la persona di Cristo stesso (prima tappa).

Nella seconda tappa si tratta di consolidare la sequela di Cristo imparando, sempre attraverso l'ascolto della Parola e la testimonianza degli accompagnatori, a vivere i comportamenti essenziali del cristiano: preghiera personale e comunitaria, amore verso tutti, testimonianza nell'ambiente domestico e di lavoro, partecipazione all'Eucaristia domenicale, presenza alle iniziative della parrocchia, oltre alla verifica delle concrete situazioni matrimoniali perché siano conformi alla morale cristiana o orientate a diventarlo entro breve tempo.

Durante la terza tappa ci si prepara a celebrare il Sacramento attraverso la preghiera e la Riconciliazione sacramentale, sperimentando l'efficacia della misericordia di Dio.

Infine, nella quarta tappa, la mistagogia (il tempo "dopo la Cresima"): il cresimato sarà aiutato ad inserirsi attivamente nella vita della parrocchia, partecipando a qualche gruppo o svolgendo un determinato servizio; ma soprattutto dovrà rendere testimonianza coerente della propria fede negli ambienti in cui egli vive. Questo nuovo stile è espresso con chiarezza e precisione dalle note CEI sull'IC. Si parla di una mistagogia più marcata proprio dopo il sacramento celebrato, per dare continuità a un rapporto che comunque si è costruito lungo il cammino non solo con la fede nel Signore Gesù, ma anche con la comunità in seno alla quale è avvenuta la preparazione. Si può in questo modo dare continuità agli interventi educativi e pastorali, colmando l'occasionalità di tanti corsi di preparazione che spesso suscitano un nuovo interesse per la vita cristiana, che poi si spegne appena celebrato il sacramento. Si deve fin dall'inizio dichiarare le intenzioni di proseguire il cammino anche dopo per inserire i partecipanti nella vita della comunità. E dall'altra parte,

<sup>12</sup> Ivi, n. 42/1035.

<sup>13</sup> CEI, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*. Orientamenti pastorali dell'Episcopato Italiano per il primo decennio del 2000, Roma, 29 giugno 2001 (Enchiridion CEI 7,139-265), n. 57.

creare spazi di accoglienza nella comunità stessa, perché i nuovi possano essere accolti opportunamente in modi adatti a loro. Il documento per il catecumenato degli adulti è chiaro in proposito. *“Terminata la veglia pasquale e dopo la prima eucaristia non tutto è finito. Varcata l’ultima porta dell’iniziazione... i neofiti devono ora vivere nella novità di vita ricevuta nei sacramenti”*.<sup>14</sup>

## 2. Criteri per costruire un itinerario

Richiamiamo **alcuni criteri fondamentali**, senza i quali la nostra catechesi non potrà produrre una nuova mentalità cristiana. Ecco quali criteri emergono dal modello catecumenale per costruire un vero itinerario di iniziazione cristiana.

### 2.1. Criteri riguardanti i tempi e le tappe

- Innanzitutto non dobbiamo dimenticare che **l’obiettivo dell’itinerario d’iniziazione cristiana** non è il sacramento da celebrare, ma **la vita cristiana** che nasce dal sacramento celebrato. Iniziare alla vita cristiana è il nostro compito: ciò significa iniziare a vivere da cristiani nel mondo, iniziare all’ascolto e alla pratica della Parola, iniziare a celebrare da cristiani l’Eucaristia, iniziare a partecipare alla vita della parrocchia, iniziare a vivere la fede, la speranza e la carità che abbiamo ricevuto in dono da Cristo, inviato dal Padre, per la salvezza di tutti.
- L’itinerario è costruito **non in vista di un’età**. Non ha senso domandarsi a che età o se ammettere qualcuno e altri no. Ha senso iniziare il cammino e durante il percorso maturare la decisione comune di celebrare il sacramento, riconosciuto nella sua verità di evento cristiano, e di fare ingresso nella comunità cristiana, liberamente e consapevolmente. ...Non ci devono essere scadenze precostituite
- Il fondamento della vita cristiana è **Gesù Cristo**: il “primo annuncio” e all’origine del cammino. È Gesù che occorre narrare; è in ascolto di Lui che occorre mettersi per allenarsi alla vita cristiana. Gesù è il centro vivo della nostra fede, da cui dipendono il nostro modo di accostarci al Padre, il nostro modo di vivere la chiesa, il nostro impegno quotidiano in famiglia e nella società. È Gesù che continua a farci suoi discepoli oggi e a salvarci. Ritrovare l’identità della nostra fede oggi è importante per non diluire l’annuncio in un vago perbenismo o in una non meglio precisata religiosità. Prima dei Sacramenti, occorre annunciare Gesù Cristo; prima di farli venire a Messa, bisogna aiutarli a celebrarla con Gesù per la salvezza del mondo.
- L’itinerario di iniziazione è guidato da un criterio di **gradualità progressiva**, seguendo una logica che aiuta a diventare discepoli di Cristo: dal primo incontro con Lui (il primo annuncio: chi è Gesù?), attraverso la scoperta della storia della salvezza di cui Gesù è il compimento per lasciarsi coinvolgere in essa. Trattandosi poi di un percorso di “conversione” occorre compierlo attraverso **tappe concluse in se stesse**.

### 2.2. criteri riguardanti le modalità del percorso

- I tempi e i modi di incontro del “gruppo” non inducano a pensare che si tratti di una scuola: si abbandonano gli orari scolastici per trovare **momenti di incontro prolungati** in cui, alternando diverse modalità, si fa esperienza di comunione e di ascolto della Parola per metterla in pratica nella vita quotidiana. Non si insegna una dottrina, ma si fa esperienza di uno stile di vita.

---

<sup>14</sup> CEI, *L’iniziazione cristiana. 1. Orientamenti per il catecumenato degli adulti*, Roma 30 marzo 1997, n. 39. ECEI 6/674.

- Per i contenuti è necessario riferirsi innanzitutto **alla Bibbia e al Vangelo**, imparando a mettersi in ascolto della Parola di Dio e a realizzarla nella vita. I catechismi e gli strumenti metodologici servono per condurci a capire meglio la Parola, a metterla al centro dell'annuncio, a trovare strade per interiorizzarla e modi per viverla, pregando con la Parola, come da sempre accade nella liturgia cristiana.
- Il cammino proposto si compone non soltanto di spiegazioni, in cui si apprende qualcosa per la mente, chiarendo **le nozioni della fede**; ma si compone di **esperienze di vita cristiana** che si vivono insieme e a cui ci si impegna, cambiando lo stile di vita; e anche di **celebrazioni o riti** per incontrarci con Gesù Cristo.

### c. Elementi riguardanti le celebrazioni

#### 1. *I riti che accompagnano e scandiscono la preparazione*

Il cammino non è fatto solo di contenuti biblici e catechistici, ma anche di riti e celebrazioni che segnano le tappe principali, proprio per affermare che è il Signore a chiamarci a sé e a trasformare la nostra vita. La Nota CEI suggerisce i seguenti momenti celebrativi tra i quali valutare quelli da proporre, tenendo conto delle persone coinvolte:<sup>15</sup>

- un rito di accoglienza all'inizio del cammino, «che potrà assumere forma diversa, ma senza mai tralasciare questi elementi: liturgia della Parola, dichiarazione di impegno a percorrere l'itinerario, segno dell'accoglienza nel gruppo, preghiera di benedizione per i candidati, consegna dei Vangeli come libro della fede che accompagnerà il cammino di formazione»;
- la "consegna" delle Beatitudini per avviare, nella esplicita sequela di Gesù Maestro, un cammino di conversione secondo le esigenze del Vangelo;
- la presentazione alla comunità insieme alle benedizioni e alle preghiere comunitarie sui candidati, per rafforzarli con il sostegno di Dio e farli crescere nella comunione con i fratelli e le sorelle di fede;
- il rito della luce, con l'accensione delle candele al cero pasquale e la processione al fonte battesimale, per fare memoria viva e riconoscente della grazia del Battesimo (opportunosamente collegato con la celebrazione della Riconciliazione sacramentale);
- il pellegrinaggio alla Cattedrale per porre in risalto il legame con il Vescovo e la comunità diocesana (nel tempo della mistagogia).

#### 2. *La celebrazione della Confermazione: tempi, luoghi, adempimenti*

Il cammino battesimale e penitenziale conduce ordinariamente alla celebrazione dei Sacramenti dell'iniziazione durante la Veglia Pasquale, «nella quale gli adulti professeranno la fede battesimale, riceveranno il sacramento della Confermazione e parteciperanno all'Eucaristia» (RICA, n. 304).

Ragioni di opportunità pastorale possono suggerire di programmare la celebrazione nelle domeniche del tempo pasquale, nella solennità di Pentecoste o nella sua Vigilia, nella solennità di Tutti i Santi o nella festa del Battesimo del Signore; purché sia sempre inserita nella liturgia eucaristica della comunità, che costituisce il culmine dell'iniziazione cristiana. L'orientamento deve essere quello di evitare celebrazioni private o individuali, nelle quali verrebbe a mancare il senso ecclesiale.

#### 3. *Le dimensioni ecclesiali da non disattendere*

<sup>15</sup> CEI, Nota pastorale L'iniziazione cristiana/3. *Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell'iniziazione cristiana in età adulta*, Roma, 8 giugno 2003, Enchiridion CEI 7, n. 56/1052-1055.

Per favorire la partecipazione comunitaria e per offrire un'esperienza completa della Chiesa locale, l'itinerario dovrà rispettare le seguenti dimensioni ecclesiali:

1. la comunità parrocchiale o l'Unità pastorale: deve essere il luogo ordinario dell'accoglienza iniziale e di alcuni dei momenti liturgici previsti prima della celebrazione dei sacramenti;
2. la Zona pastorale: privilegiando la scelta di radunare in piccoli gruppi coloro che desiderano completare la loro iniziazione cristiana, deve essere la sede dove si tengono gli incontri formativi;
3. la Diocesi: essa è resa visibile dalla presidenza della celebrazione da parte del Vescovo o di un suo delegato.

Queste dimensioni è bene siano rispettate. Inoltre durante la liturgia è importante mettere in evidenza il valore di testimonianza della scelta di fede di tali persone e della possibilità di cammini diversi per giungere all'incontro con il Signore.

Per non lasciare incompiuto il percorso ribadiamo l'importanza della mistagogia che:

- Rinsalda l'evento accaduto nell'incontro sacramentale con il Signore morto e risorto.
- Risulta necessaria per vivere le conseguenze dell'essere diventati cristiani, per essere testimoni del vangelo nel mondo.
- Abitua a frasi frequentatori abituali dell'eucaristia domenicale e a rendersi parte attiva nella chiesa.
- Diventa tempo del discernimento della propria vocazione nella chiesa, per svolgere in essa un servizio concreto a favore del regno di Dio.

#### d. Per una parrocchia più missionaria

Diventare capaci di accoglienza verso gli uomini e le donne di oggi; realizzare luoghi di fraternità sincera; preparare gradualmente alla celebrazione di un sacramento: è questa la prospettiva che può aprire a una rinnovata missionarietà le comunità.

Con molti segni la comunità cristiana può esprimere l'accoglienza ai neocresimati: celebrando con loro la consegna del giorno del Signore, offrendo il mandato missionario, celebrando il sacramento della riconciliazione.

L'accoglienza può essere espressa anche attraverso molti atteggiamenti, indicando il gruppo più adatto a svolgere il servizio di cui c'è bisogno, facendo conoscere le realtà della comunità e le stesse persone, incoraggiando nei servizi da assumere e istruendo nelle capacità da sviluppare.

Con la Cresima inizia il tempo della vita cristiana professata e testimoniata. È il tempo della missione: col dono dello Spirito si è pronti a "prendere il largo", ad uscire, a rendere ragione della fede ricevuta. Tutta la comunità va preparata ad accogliere "i confermati nella fede", a considerarli "suoi", con la ricchezza dei carismi e la vocazione di cui ciascuno dispone, ad aiutarli ad inerirsi nella sua vita. I cresimati sono i nuovi "discepoli-missionari", «viandanti della fede, felici di portare Gesù in ogni strada, in ogni piazza, in ogni angolo della terra!».<sup>16</sup>

**p. Rinaldo Paganelli**

#### Domande finali per discutere

- Che cosa vi sembra più difficile nel proporre un itinerario per giovani adulti?

---

<sup>16</sup> EG, 106

- Degli aspetti che ho presentato, quale o quali sentite illuminanti per le vostre situazioni locali?
- Che cosa vi provoca maggiormente dei criteri per costruire gli itinerari?

*Ho fatto il percorso di catechismo fino alla comunione, poi c'è stata l'interruzione prima della cresima. Quando si è trattato di riprendere non ne avevo più voglia, e già avevo lasciato la frequenza alla messa domenicale. Ora devo fare da testimone al matrimonio di mia sorella e per questo vorrei ricevere la cresima.*

Il giovane ha interrotto per vari motivi il percorso

- Su che cosa si può puntare per una nuova motivazione?
- Quali sono in questa situazione gli elementi che possono essere un avvio di percorso?
- Quali attenzioni avere?

*Non ho fatto la cresima perché mi ero stancato di andare a catechismo. Nel gruppo non mi trovavo bene, la catechista mi aveva preso di mira, quindi ho deciso di lasciar perdere, non so se serve proprio ricevere questo sacramento ... ma se magari poi dovrò sposarmi in Chiesa è meglio che mi prepari a farlo.*

Il giovane ha interrotto per vari motivi il percorso

- Su che cosa si può puntare per una nuova motivazione?
- Quali sono in questa situazione gli elementi che possono essere un avvio di percorso?
- Quali attenzioni avere

*Nell'anno in cui dovevo fare la cresima ho preso d'impegno gli allenamenti per il calcio. Mi risultava difficile mettere insieme il catechismo, gli allenamenti e le partite della domenica e anche i miei mi hanno detto che se proprio serviva lo potevo fare più avanti. Ho così dato più importanza a quello che in quel momento mi risultava più normale e forse meno impegnativo. Forse adesso potrei anche pensarci!!!*

Il giovane ha interrotto per vari motivi il percorso

- Su che cosa si può puntare per una nuova motivazione?
- Quali sono in questa situazione gli elementi che possono essere un avvio di percorso?
- Quali attenzioni avere

*Sono una ragazza e non ho fatto la cresima perché i miei si sono trasferiti per lavoro. Ho provato a frequentare nel nuovo ambiente, ma mi trovavo a disagio col gruppo e ben presto ho interrotto ogni contatto. Adesso sono una giovane adulta e ho sentito che ci sono dei percorsi anche per noi, ma spero proprio che siano validi e mi aiutino! Non ho molto tempo da perdere con il lavoro e con i miei impegni a livello sociale.*

Il giovane ha interrotto per vari motivi il percorso



- Su che cosa si può puntare per una nuova motivazione?
- Quali sono in questa situazione gli elementi che possono essere un avvio di percorso?
- Quali attenzioni avere